

15

Le leggi regionali pugliesi bocciate dalla Corte costituzionale negli ultimi quattro anni: l'ultima, prima dell'acqua pubblica, quella che prevedeva l'aumento del numero dei consiglieri

6

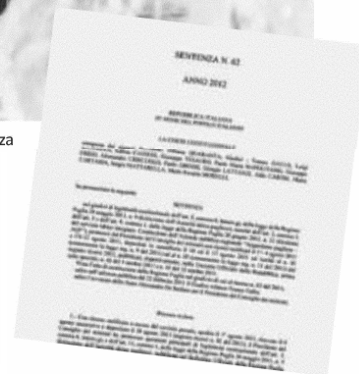
gli anni che mancano alla scadenza della concessione della gestione del ciclo integrato dell'acqua in Puglia affidata fino al 31 dicembre 2018, ex lege, All'Acquedotto Pugliese



Sopra acqua che sgorga dalle fontane e distribuita con le autobotti. A destra la sentenza

# Acquedotto pubblico, bocciata la Regione

## La Corte costituzionale: illegittima la legge di ripubblicizzazione



BARI — Non sarà un ente pubblico a gestire il servizio idrico in Puglia. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima (e ha annullato) la legge regionale che istituiva l'azienda pubblica «Acquedotto pugliese», la faceva subentrare all'attuale Aqp (una società per azioni di diritto privato) e le affidava la gestione del servizio idrico. La Consulta demolisce un emblema del secondo mandato di Nichi Vendola: la normativa che avrebbe incarnato la battaglia per «l'acqua pubblica - bene comune».

La sentenza, depositata ieri, è arrivata alla vigilia della giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi (manifestazioni anche in Puglia). Per certi versi non arriva a sorpresa: l'ufficio legislativo del Consiglio regionale, nel corso della discussione in Commissione nei primi

mesi del 2011, rilevò elementi che entravano in contrasto con le leggi statali e con la Costituzione. Quel parere non fermò né la giunta, né la maggioranza di centrosinistra. Ci ha pensato la Corte costituzionale.

La sentenza, innescata da un ricorso del governo, boccia la legge sotto tre diversi profili di incostituzionalità.

### Il ruolo dell'Autorità idrica

La normativa censurata (la 11 del 2011) affida «il servizio idrico integrato della Puglia ad un'azienda pubblica regionale». La Corte rileva che l'unico soggetto esistente, con le caratteristiche indicate, è l'ente pubblico istituito con la medesima legge. In questo modo, il servizio idrico viene affidato direttamente con legge regionale. E così si aggira la norma statale che pretende che sia l'Autorità

Idrica (un tempo si chiamava Ato) ad affidare il servizio. Anche dopo l'abrogazione referendaria del giugno scorso — scrivono i giudici nella sentenza — «resta vigente... la disposizione in forza della quale alla legge regionale spetta soltanto l'attribuzione» delle funzioni all'Autorità idrica. E non di provvedere «direttamente all'esercizio di tali funzioni». Giacché «l'affidamento del servizio idrico attiene alla tutela della concorrenza e dell'ambiente», materie «riservate alla competenza esclusiva dello Stato» (arti-

colo 117 della Costituzione).

### Prerogativa statale

La norma pugliese stabilisce «il subentro» del costituito nuovo ente pubblico nei rapporti giuridici dell'esistente Acquedotto Pugliese, l'Aqp spa. Ovvero la società per azioni costituita con legge dello Stato (decreto legislativo 141 del '99) e oggi detenuta dalla Regione Puglia nella totalità delle quote. «Non è dubbio — dice la sentenza — che la normativa regionale incida sul patrimonio e sui rapporti passivi e attivi di una società per azioni costituita con legge statale». Società chiamata ad occuparsi di «gestione del ciclo integrato dell'acqua» e destinata ad operare (in forza del decreto 141) almeno fino al 31 dicembre del 2018. Anche qui è violato l'articolo 117 della Costituzione che

riserva allo Stato la competenza su tutela della concorrenza e dell'ambiente.

### Concorso per il pubblico

La legge pugliese consentiva il transito dei dipendenti di Aqp spa (a tutti gli effetti dipendenti di una società di diritto privato) nel nuovo ente pubblico. Il che consentiva la loro mutazione: da lavoratori privati in dipendenti pubblici. «Le modalità di tale transito — si legge in sentenza — costituiscono una palese deroga al principio del concorso pubblico». La deroga al principio potrebbe derivare da «peculiare e straordinaria ragione giustificatrice». E la Corte non la intravede. Violato in questo modo l'articolo 97 della Costituzione sui concorsi pubblici.

**Francesco Strippoli**

### Tre volte sbagliata

La sentenza, innescata da un ricorso del governo, ha annullato le norme regionali individuando tre diversi profili di incostituzionalità